

Sette bambine tra i sei e i tredici anni, in carrozzina, ipovedenti o con altre disabilità, accomunate dalla stessa passione per body, scaldamuscoli e tutù. A Lavis, vicino Trento, una scuola di ballo ha organizzato un corso ad hoc per loro. E i miglioramenti sono evidenti, tanto che si stanno preparando per il saggio finale

Con Ritmomisto



Marina Piccone

«Ciao, volevo dirti che vorrei tanto fare danza». Un messaggio semplice ma con una carica esplosiva tale da mettere in moto una reazione a catena che ha portato a un risultato forse neanche lontanamente immaginato dalla protagonista. Serena, sette anni, in carrozzina dalla nascita, esprimeva spesso questo desiderio a Giulia Guglielmetti, fisioterapista del dipartimento di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda

di Trento, durante le sedute di riabilitazione. Ad agosto dello scorso anno, le scrive su Whatsapp e Giulia capisce che non può più rimandare la ricerca di una scuola di danza disponibile. Così invia il messaggio della bambina a Paulo Henrique Cruz, insegnante di capoeira, il quale, a sua volta, lo manda a Manuela Zennaro, direttrice della scuola di danza Ritmomisto, a Lavis, una manciata di chilometri dal capoluogo trentino, in cui lavora. «Quel messag-

gio mi ha fatto emozionare – racconta Manuela, che è anche insegnante –. Ho risposto subito di sì, istintivamente, forse con un po' di incoscienza».

Proprio in quel periodo la scuola sta traslocando in una nuova sede con spazi più idonei: basta mettere un montascale per quei pochi gradini di accesso e le barriere architettoniche sono eliminate. Per quanto riguarda il personale, una delle sue collaboratrici, Federica Coser, ha una formazione specifica per